



Foto Federica Castellaz - Chiesetta Alpini Valpiana

Il terzo vizio capitale

D. Giampietro De Paoli, stigmatino

Per cominciare, sembra utile dire qualcosa sul nome del terzo dei vizi capitali. La *lussuria* fa riferimento alla sessualità, che costituisce una delle dimensioni fondamentali del vivere umano. Dice quanto vi è di negativo nel vivere la sessualità a livello di scelte e di comportamento. Un negativo che arriva a negare l'amore, fino a degenerare in vizio capitale. Anzi, la *lussuria* è detta spesso il vizio per eccellenza (corruzione, passione, piacere a tutti i costi). Essa è all'origine di molti comportamenti ingiusti e drammatici quali egoismo, disprezzo, inganno, oppressione e violenza. Una violenza che spesso nella società si accompagna a ogni forma di potere. La Bibbia ricorda il peccato del re David, un peccato che da iniziale desiderio si fa travolgente passione, adulterio, inganno e omicidio. Lussuria e prepotenza si accompagnano spesso. Dacia Maraini, qualche anno fa, parlando della televisione, definiva la logica di mercato "brutale e sessista".

Nel parlare corrente *lussuria* non è parola molto frequente; se evoca comportamenti sessuali, non è riservata a questi. In analogia con i vocaboli inglesi come *luxury*, evoca lusso, lussuoso,

lussureggiante, vivere nel lusso, deliziarsi. Anche nel latino, *lussuria* (*luxuria*) dice lusso, parola che nell'uso corrente fa pensare a cose di valore, vestiti, ville, macchine, yacht. Tanta gente questi lussi non se li sogna neppure, ma nel mercato lo spazio per questi oggetti del desiderio c'è. Il lusso è eccellenza, esclusività, culto del bello, appagamento personale. Al di là del suono delle parole, quello che c'è di analogo è l'esuberanza e l'eccesso: il vizio si ha proprio quando, smarrito il senso della misura, ci si abbandona all'eccesso.

La *lussuria* è bramosia, godimento smodato dei sensi, sessualità incontrollata o violenta. Sta diventando sempre più un problema sociale. Non sempre i *lussuriosi* ammettono di cedere a un vizio nel senso dispregiativo di cui il termine è caricato. Si sente dire perfino che lussurioso è bello, attrae ed è desiderabile.

La parola *lussuria* oggi è meno adoperata con un senso di colpa; sempre più, anzi, si considerano accettabili comportamenti sessuali, se coinvolgono adulti consenzienti. Il male si avverte ancora quando la persona si lascia travolgere dalla bramosia, perdendo il controllo di sé, esercitando

violenza nei confronti dell'altro. La ricerca del piacere sembra diventare un problema solo quando sia ricerca viziosa di esperienze sessuali anomale, degradanti e distruttive.

Nella dottrina cristiana, invece, il termine *lussuria* indica tutti i comportamenti sessuali che contraddicono la morale. È uno dei sette vizi, o peccati capitali perché dice un negativo profondo dell'uomo: amore di sé, chiusura o egoistica strumentalizzazione degli altri, incapacità e rinuncia a controllare le proprie inclinazioni e voglie. È male, in quanto egoistico ripiegamento, oscuramento della volontà e della capacità di discernimento tra il bene e il male, avvilitamento della sessualità nel suo valore umano e nel suo significato più profondo.

Il *Catechismo cattolico* (n. 2351) sintetizza: "La *lussuria* è un desiderio disordinato o una fruizione sregolata del piacere venereo. Il piacere sessuale è moralmente disordinato quando è ricercato per se stesso, al di fuori della finalità di procreazione e di unione". Amore, comunione e fecondità, danno senso al dialogo della coppia nella prospettiva cristiana.

Attualità religiosa

VOCI di
PRIMIERO

ATTIVITÀ ESTIVE NEL DECANATO DI PRIMIERO

ENGLISH GREST

L'attività del grest (gruppo estivo) ha lo scopo di avvicinare i ragazzi alla realtà della parrocchia attraverso le attività oratoriane del gioco, del canto e di attività manuali che sviluppino la fantasia dei bambini\e e ragazzi\e.

L'attività **sarà in un contesto cristiano** e avrà dei tempi dedicati alla preghiera e alla riflessione attraverso una storia guida. Si vedrà di concludere presentando il lavoro svolto alla comunità in una celebrazione eucaristica d'orario. Per 3 ore al giorno le attività ludiche saranno proposte **da un insegnante di madre lingua inglese, non per aggiungere conoscenze sintattico grammaticali nuove, quanto per rafforzare nel ragazzo\la la sicurezza di sé nell'uso della lingua inglese.** Attraverso il gioco il ragazzo capirà che esprimersi in una lingua straniera è possibile a tutti.

Primo periodo 2 settimane dal lunedì al venerdì dalle 14.00 – alle 22.00

Ragazzi\e che hanno frequentato le **medie** (11 e i 14 anni):

21 – 25 giugno e 28 giugno – 2 luglio 2010 Massimo 35 ragazzi\e **€ 80,00**

Secondo periodo di 2 settimane dal lunedì al venerdì dalle 14.00 alle 20.15

Bambini che hanno frequentato dalla 3^a alla 5^a le elementare

5 – 9 luglio e 12 - 16 luglio 2010 Massimo 35 bambini\e **€ 80,00**

CAMPEGGI RESIDENZIALI

I campi estivi organizzati dal decanato di Primiero Vanoi si pongono l'obiettivo di far nascere tra i ragazzi\e una **fraternità** data dal vivere molto tempo gomito a gomito. La partecipazione a tali attività può far nascere il senso di **appartenenza** alla parrocchia e alla Chiesa.

L'ambiente sia il più possibile spartano affinché si scopra che cose ritenute essenziali (cfr cellulare) tali non lo sono e che più si è liberi da tali cose più si è felici. Tutto questo potrà favorire il nascere del desiderio di un rapporto personale e comunitario con **Gesù Cristo.**

Il contatto con la natura per le nostre valli può essere considerato secondario, mentre oggi giorno non è secondario il tema del camminare in montagna e di una vita meno sedentaria.

Il campeggio è occasione **formativa per gli stessi animatori.** Occasioni per educarsi alla gratuità e al servizio oggi giorno è cosa molto rara.

DATE:

III – V elementare:

21-27 giugno Sagron € 60,00

Antonella Cesari 340 4836404

21 – 29 luglio Vederna € 80,00

Uberto 349 2234297

IV elementare – III media:

26 luglio - 4 agosto

Malga Fiamena € 90,00

Maria Tomas 719310, Sordo Lucio e Alessandra

719639

Chierichetti: 20-25 luglio Sagron

Alessandro Chiopris 62323 € 50,00

Medie: 02 – 10 luglio Vederna € 80,00

Giorgio 348 6921080 e Alessandra 67310

Per tutti: Grest Santa Croce 762019 (iscrizioni a

Santa Croce)



AVVISI

Per eventuali comunicazioni e problematiche **riguardante gli abbonamenti**, si prega di contattare il numero telefonico 0439/678008 nelle ore serali.

Quando viene effettuato l'abbonamento preghiamo vivamente di rispettare queste norme:

- l'indirizzo deve essere completo con via, numero civico, cap e città
- l'intestatario dell'abbonamento deve essere il diretto interessato e non la persona che effettua il versamento
- qualora si tratti di abbonamento nuovo, specificare sempre "NUOVO ABBONAMENTO"
- coloro che ricevono l'abbonamento a mano devono effettuare il rinnovo esclusivamente al referente della parrocchia e non tramite bollettino postale o presso l'Ufficio di Fiera
- per l'estero non si accettano più rinnovi tramite assegno bancario
- per chi è già abbonato, si prega di usare esclusivamente il bollettino di conto corrente postale prestampato che viene direttamente inviato.

Per quanti volessero inviare **materiali o foto da pubblicare**, si prega di utilizzare il seguente indirizzo mail: vocidiprimiero@virgilio.it



Comunità & cultura

ZORTEA INCONTRA ZORTÉA: È L'INIZIO DI UN GEMELLAGGIO CON IL VANOI

Zortéa (Santa Catarina/Brasile) - L'emozione dell'arrivo a Zortéa in Brasile, è inspiegabile. Una piccola comunità con radici trentine - che conta oggi poco più di tremila abitanti - ci accoglie in festa a notte inoltrata, dopo quasi due giorni di viaggio dal Trentino. Il Vanoi è imbiancato da una nevicata di fine marzo, quando inizia la nostra avventura, mentre il Brasile ci saluta con i suoi 30 gradi che suggellano la fine di una lunga estate calda. La delegazione trentina composta da 24 persone (oltre ai rappresentanti locali, ne facevano parte i famigliari di Luigi Zortea: la moglie Giuliana, la figlia Annalisa e il fratello Rino) è partita da Canal San Bovo il 10 marzo scorso con arrivo alla Prefeitura di Zortéa, dopo quasi sette ore di autobus da Curitiba (dove Ivanor Minatti ha fatto gli onori di casa), precedute da 13 ore di volo da Milano. Un'avventura indimenticabile in terra brasiliana, che ci invita a sfogliare le pagine più intense della nostra emigrazione.

Un viaggio, sui passi di Luigi Zortea, Gianni Lenzi e Rino Zandonai scomparsi nella tragedia del primo giugno in Brasile. A Zortéa i giorni scorrono veloci. Siamo ospiti nelle famiglie e ognuno dei nostri amici brasiliani ci fa rivivere la propria storia: qualcuno ci racconta in dialetto delle proprie origini, altri ci mostrano le loro foto più belle.

Il prefetto di Zortéa, Paulo José Francescki, il suo vice Charles Favero e la Vereadora (l'assessore) Rosane Infeld, ci invitano a conoscere ogni angolo di questa piccola comunità, con le strade di terra rossa, il verde di una natura incontaminata e la ricchezza di una giovane società, che farà crescere rapidamente questa nuova municipalità.

Visitiamo le scuole locali, le attività tipiche della zona e i luoghi più caratteristici che ci fanno ricordare la storia di questa terra che è molto simile alla nostra.

Verso il gemellaggio con Zortéa - Alla presenza dei membri di tutti i circoli trentini della zona e dei più alti rappresentanti della Provincia di Trento, il prefetto Francescki e il vicesindaco Loss con l'assessore Andreina Stefani, hanno firmato il patto di amicizia che porterà al gemellaggio tra le due comunità entro il 2011. A rendere ancor più intenso questo momento, la presenza del presidente della Trentini nel mondo, Alberto Tafner che ha seguito il gruppo anche a Luzerna e a Rodeio. Proprio Tafner - commosso ricordando i trentini scomparsi - ha definito il Brasile "la seconda casa dei trentini".

L'abbraccio tra le due comunità ha segnato certa-

mente la nascita di una nuova intensa amicizia che lega le due terre per la storia che hanno in comune.

Una storia comune - Fu infatti Antonio Zortea, figlio di Giacobbe (proveniente dal Vanoi), a fondare la piccola comunità brasiliana dopo una storia fatta di legno e caffè. Solo grazie alle ricerche di Joao Zortea, Albino Benacchio con la collaborazione di Lirio e Leila Zortéa, si è arrivati però a far conoscere questa piccola grande storia al sindaco di Canal San Bovo, Luigi Zortea, che si recò in Brasile nel 2009 per portare a termine questo gemellaggio. La comunità del Vanoi si è presentata in Brasile - così come ha fatto Zortéa - illustrando la propria terra e le attività: dall'artigianato, all'agricoltura, dal volontariato ad un sistema sociale molto organizzato.

La visita a Luzerna - A breve distanza da Zortéa, c'è invece Luzerna, dove abbiamo trascorso un pomeriggio segnato dai ricordi e dalla musica di giovani fisarmoniche. Ad accogliere il gruppo dal Vanoi, il prefetto della cittadina di circa seimila abitanti, Fiorin, di origine feltrina e il presidente del circolo trentino lagher di origine primierotte. I giovani di Luzerna cantano una canzone dedicata ai tre: Rino, Gianni e Luigi. L'auspicio della comunità brasiliana di Luzerna (il nome deriva da una particolare erba locale) è di portare presto a termine un gemellaggio con il Trentino. La delegazione trentina del Vanoi lascia dopo pochi giorni - e con un meraviglioso "churrasco" in riva al lago - la comunità di Zortéa in Brasile, con la promessa degli amici brasiliani, di recarsi presto in Italia per il gemellaggio ufficiale che seguirà il patto di amicizia.

"Saudade do Zortea" è per noi un saluto emozionante alla gente della piccola comunità brasiliana, con la nostalgia che ti assale e un groppo alla gola, quando il pullman lascia quella strada fatta di polvere rossa e salite improvvise.

Da Zortéa a Piraquara - Il passo è breve per incontrare gli amici che da poco si sono gemellati con la Comunità di Primiero. Accompagnati dalle autorità locali, visitiamo la tenuta di Margherita e Lucia Gaio con origini di Imèr, visitiamo la cooperativa Trento Trasforma, la Chiesa con i nomi delle 59 famiglie di Primiero arrivate fin qui nel 1878 e come di consueto gli amministratori si scambiano saluti e regali nel momento ufficiale, con la promessa di proseguire la collaborazione sulla strada intrapresa.

A Rio dos Cedros come in Trentino - La delegazione del Vanoi fa tappa anche a Rio dos Cedros. Doralice Panini, presidente del circolo trentino, ci accoglie con la sua solita grinta, consegnando un mazzo di fiori a Giuliana e Annalisa, moglie e figlia di Luigi Zortea. Si visitano la Prefeitura di Rio dos Cedros, la scuola e i laghi. Le emozioni non finiscono mai in Brasile, così è la volta della scuola "Giovani Trentini" che a luglio invierà un gruppo di ragazzi per uno scambio culturale all'Istituto salesiano Santa Croce nel Primiero. Grazie alla collaborazione della nostra guida ufficiale, Alessandro Ventimiglia, si inviano e si ricevono lettere e pensieri su carta colorata, che rendono più vivace questa



amicizia tra Trentino e Brasile. Non mancano alcune brevi visite al circolo trentino di Rodeio e a Timbo` per una cena tipica. Nei giorni successivi, la visita al Collegio salesiano di Ascurra (anche questo vicino ai Salesiani di Primiero) e a Madre Paulina nella zona di Nova Trento. Visitiamo la Grafica Odorizzi, la Prefettura e il circolo di Blumenau in una suggestiva atmosfera da Oktoberfest.

Il dolore di Blumenau - È pomeriggio quando la delegazione trentina del Vanoi incontra il vice prefetto della città con radici tedesche. Qui è ancora vivo il tragico ricordo dell'alluvione 2008. I tre trentini scomparsi: Zortea, Zandonai e Lenzi, arrivarono in Brasile proprio per sostenere le popolazioni colpite da questa tragedia di portata storica. Significativa era stata la tappa di Gaspar dove vennero consegnati 22.375 euro frutto della «Campagna di solidarietà» in favore delle popolazioni di origine trentina.

L'orgoglio trentino - Durante il nostro viaggio, scopriamo l'orgoglio trentino a Rio dos Cedros, nella bottega di Cesar Busarello che realizza prodotti in Vime (vimini), ma anche nei mattoni di Adir Lenzi con la sua fornace, fino alla moderna azienda grafica Odorizzi con Saulita e il marito Americo Odorizzi. Con una grande festa in stile brasiliano, nel cuore della città di Blumenau, termina anche la nostra permanenza a Rio dos Cedros, anche in questo caso con gli occhi lucidi e una grande nostalgia per degli amici ritrovati.

Ci rimane in mente la frase del vice prefetto che ricorda al gruppo alla fine del viaggio: "Non dimenticate che le case dei vostri nonni sono sempre aperte, venite a trovarci e ricordatevi di noi".

L'acqua del Vanoi nell'oceano - A Rio de Janeiro - ultima tappa della trasferta - è invece il momento del ricordo: il sole è ormai basso sulla spiaggia di Copacabana, quando i trentini partiti dal Vanoi, fanno visita al monumento dedicato alle vittime del volo AF447. Siamo nel parco di Leblon, un luogo unico per la sua bellezza. Il silenzio è rotto solo dalle lacrime per i trentini Luigi Zortea, Giovanni Battista Lenzi e Rino Zandonai. L'emozione è forte e con un gesto simbolico l'acqua portata dal Vanoi si unisce alla grandezza dell'oceano, nel quale sono scomparsi gli amici trentini e tutte le altre persone provenienti da tutto il mondo. È l'ultima tappa del viaggio partito il 10 marzo da Canal San Bovo e terminato il 21 marzo con il rientro in Trentino. Il grazie più sincero va a chi ha reso possibile questa iniziativa: alla Provincia di Trento, al Comune di Canal San Bovo e alla Trentini nel Mondo. Ma l'ultimo pensiero è per i trentini del Brasile, che ancora una volta ci hanno insegnato il vero significato dell'amicizia: "SAUDADE".

Christian Zurlo

ALCUNE FOTO DEL VIAGGIO A ZORTEA:

<http://www.lavocedelnordest.it/articoli/2010/03/09/2979/zortea-incontra-zortea-sui-passi-di-luigi-gianni-e-rino-foto>
<http://www.lavocedelnordest.it/articoli/2010/03/20/3029/reportagerio-silenzi-e-lacrime-per-luigi-gianni-e-rino-il-viaggio>

FELICE DAL SASSO UN AMICO DI PRIMIERO

di Sandro Gadenz

Un duomo di Feltre gremito, ha tributato l'ultimo saluto a FELICE DAL SASSO scomparso dopo lunga malattia martedì 23 febbraio 2010. Anche Primiero ha voluto ricordare l'ex sindaco di Feltre legato alla nostra terra dalla collaborazione con la locale sezione dei Donatori di Sangue e - sono parole del Presidente del Consiglio Regionale Marco Depaoli - "Uomo di grande sensibilità, amico del Primiero e promotore di una politica di vicinanza tra le due realtà".

Ebbi modo di incontrarlo nell'estate del 2006 durante le interviste di preparazione a "Convivere con le acque" l'evento creato dal Comprensorio di Primiero per celebrare i quaranta anni dall'alluvione del 1966.

Felice Dal Sasso si era infatti prodigato anche in quell'occasione contattando sia i militari delle caserme feltrine, ma soprattutto il comando americano della SETAF di Vicenza che con i propri elicotteri attivò un ponte aereo per venire in soccorso alla nostra popolazione colpita dal disastro alluvionale.

Gli Alpini e i Donatori di sangue sono solo due delle realtà nelle quali Egli è stato attivo, oltre ad essere stato un apprezzato sindaco, assessore regionale e importante esponente e testimone dell'Azione Cattolica e del volontariato.

L'amico Gianmario Dal Molin ricorda che "... sognava una città che fosse pari a Belluno, centro economico propulsore della provincia, centrata sulla grande industria fortemente produttiva, sede di aziende e servizi collaterali ed il suo piano regolatore divenne un esempio mirabile di programmazione. Pensava ad una diocesi di Feltre autonoma e dotata di un proprio vescovo. Fu in sostanza e da sempre, un conservatore illuminato.

Operava anche per "Gli amici di San Vittore", "La Famiglia Feltrina", la "San Vincenzo" il "Comitato pro ospedale", la "Comunità di Villa San Francesco".

Sisto Belli sul "Corriere delle Alpi" sottolinea come egli "... ha brillato sempre di luce propria". Ancora Marco Depaoli: "Si è fatto interprete delle esigenze comuni, forte sostenitore della necessità di condividere servizi e strutture come l'ospedale di Feltre, che tanti trentini oggi utilizzano".

Tornando all'intervista del 2006 sull'alluvione, Felice Dal Sasso ricordava così quei momen-



ti drammatici: "Il cinque novembre verso le sei di sera mi telefona il segretario del comune e mi dice che ci sono due del Primiero venuti a chiedere aiuto. L'alluvione gli ha interrotto completamente ogni collegamento sia a monte sia a valle e hanno bisogno che qualcuno dia loro una mano. Mi precipito al Comando degli Alpini e degli Artiglieri che avevamo a Feltre, e i due ufficiali comandanti dicono di avere la possibilità di mettere a disposizione i militari, purchè venisse data loro l'autorizzazione.

Telefonammo al Comando di Brigata, al Prefetto, al Commissario del Governo e trovammo sempre delle difficoltà perché si trattava di andare fuori provincia, finchè siamo arrivati a parlare con il Generale del IV° Corpo d'Armata, generale Marchesi e anche lui fece delle difficoltà. Comunque, prese contatto con il Comandante di Brigata che autorizzò il movimento delle truppe.

Gli ufficiali feltrini misero a disposizione una compagnia di Alpini e una batteria di Artiglieri, partendo alle tre del mattino successivo.

Essendo interrotta la viabilità, bisognava cercare di raggiungere la zona con altre forme. Contattammo la squadra aerea che c'era a Trento per vedere se potevamo avere un elicottero, ma ci dissero che non esisteva la possibilità di muovere i mezzi. Chiedemmo allora di contattare il comando americano della SETAF di Vicenza.

Al telefono mi chiesero chi ero, quali erano i problemi e quando appresero che si trattava di intervenire nella difficile situazione di Primiero, mi chiesero che cosa volevo: risposi se potevamo avere un elicottero. Dissero: "Ve lo mettiamo a disposizione a partire da domattina alle otto e mezza". L'indomani iniziò il ponte aereo con Primiero.

Trovammo la gente smarrita e impotente, ma l'arrivo dei primi aiuti contribuì a far rifiorire la gioia di vivere e la speranza".

Con questa testimonianza e queste parole frutto di ricordi indelebili seppur lontani nel tempo, Felice Dal Sasso si congedò al termine dell'intervista. La sua ultima parola, speranza, ben si accompagna al profilo tracciato per lui durante l'orazione funebre da Sisto Dalla Palma: "Felice è stato sempre anche alla fine un uomo di grande serenità, sapendo confortare colla sua presenza coloro che lo avvicinavano. Il suo sorriso luminoso esprimeva una singolare pace interiore, l'assoluta e gioiosa confidenza in Dio. Anche durante la lunga malattia che ha concluso i suoi giorni, egli non ha mai perso la sua serenità. Si era fatto solo più pensoso, passando attraverso una prova accettata con una forza d'animo interiore che è stata l'ultima grande lezione della sua vita. Ha lottato per la vita contro la morte fino a che gli è stato possibile, passando attraverso alcuni momenti di sconforto che hanno rivelato l'intensità della sua fede. Quella fragilità che nella malattia ci rivela poveri e inermi si è trasformata per lui in un'offerta sacrificale, in una preghiera viva, preparandosi all'incontro finale con il Padre misericordioso".

Primiero non dimenticherà mai le iniziative di Felice Dal Sasso e dalle pagine di "Voci" desidera far giungere alla sua famiglia e agli amici un segno di riconoscenza e di solidarietà.

LA CONDIZIONE FEMMINILE A PRIMIERO TRA L'OTTOCENTO E IL NOVECENTO

(dai racconti di Maria Romagna Raffael)

Quando un giovane voleva andare a trovare una "tosa" (sempre in casa, s'intende!), si mettevano magari in tre o quattro, così aveva più coraggio. Si soffermavano un po' chiacchierando del più e del meno, sempre alla presenza dei genitori.

Poi, se i due si intendevano, magari con uno sguardo o una parola, allora questo giovane andava "in filò". Di solito era il sabato sera o la domenica sera

Allora stavano lui seduto su una panca e lei magari su uno sgabello o su una sedia.

Una volta era usanza che quando "el moros" andava "in filò", stava là presente anche la madre della figlia, perché aveva il dovere di sorvegliarli e di sentire che discorsi facevano. Come facevano questi giovani a fare dei discorsi liberamente che riguardavano il loro avvenire e come formare una famiglia? Non era giusto!

Ora voglio raccontare un fatto.

Nella prima guerra mondiale il fronte era sul Colbricon, perciò qui nei paesi giravano i soldati italiani, di là del fronte c'erano i soldati tedeschi. I soldati italiani, se vedevano una signorina, volevano fare amicizia, corteggiarla.

Una sera uno di questi soldati si presentò in una famiglia dove c'erano due signorine. Una di queste era seduta sulla panca del "fornel a musat" con la ruota che filava il lino. Il soldato si sedette pure lui su questa panca, e si avvicinava sempre di più a questa giovane, affiancandosi a lei.

Il padre lo stava osservando e alla fine gli disse: "...Ti no ti ha ancora fenì de pender? Vai a to casa, ti, a pender!"

Una volta i giovani, quando erano proprio fidanzati, dovevano prepararsi per il matrimonio. Lui doveva cercarsi "en bus de casa", oppure andavano a vivere con i genitori di lui. Se magari qualcuno non aveva casa, era lo sposo che andava a vivere nella casa dei genitori di lei. Allora dicevano che questo era andato "cuco".

La sposa doveva prepararsi la dote, ma anche qui secondo le possibilità.

Si preparava un po' di biancheria, un copriletto di lino e lana fatto con il telaio.

Il cassettone era fatto col legno di ciliegio. Doveva preparare il pagliericcio con le foglie delle pannocchie.

Quando io ero appena sposata, una donna di Mezzano mi disse come si era preparata il pagliericcio: erano due lenzuola cucite a forma di sacco, per poi metterci dentro le foglie. La futura suocera la chiamò e le disse: "Vieni col sacco per riempirlo di foglie...". "A sentir cossi me ha tacà 'na tremarola, 'na sudizion, a pensar che aee de 'ndar dalla suocera (la me madona), perché la fidanzata poteva mettere pide nella casa del fidanzato solo quando erano sposati. Mi sono fatta coraggio e sono andata. Lei mi aspettava nel fenile, le foglie erano là. Lo abbiamo riempito, lo ho finito di cucire, poi me ne sono andata a casa. Io pensavo a cosa avrebbero detto se qualcuno mi avesse visto!"

Mi raccontava ancora questa signora (era ormai anziana) un po' come era andata nella sua vita di sposa e di madre.

Dopo qualche anno morì la suocera, lei ebbe dei figli uno dopo l'altro. Rimase là il suocero: era lui il capofamiglia, decideva tutto lui il da farsi nella famiglia, perfino quanta acqua si doveva mettere nel paiolo per fare la polenta!

Ma la famiglia era cresciuta e questi figli mangiavano di gusto, lei doveva sempre imboccare il più piccolo, alla fine la polenta era finita e per lei non ce n'era più.

Siccome la polenta doveva mescolarla lei, (il suocero ci metteva solo l'acqua, ma sempre

misurata) perché le restasse un boccone di polenta, quando era quasi cotta aspettava che il suocero voltasse l'occhio e col mestolo ne prendeva una fetta, poi se la ficcava giù in una tasca interna della gonna. Diceva che le scottava la gamba, ma dopo se la mangiava quando poteva.

Quando il marito aveva preparato la casa, ci metteva il letto. Il letto era di una piazza e mezza, col pagliericcio che aveva preparato la sposa. Il cassettone doveva farlo fare lei.

Se non convivevano con i suoceri, il marito preparava la cucina, che era composta di un "arin", magari una panca e, se poteva, ci metteva anche una "scafa". Questa serviva per mettere su le scodelle, dei "scodelini" e un pignatello. Sotto la scafa appendevano i secchi per l'acqua. Per chi poteva di più i secchi erano di rame, se no erano secchie di legno.

Come utensili avevano un paiolo, una "falsora" (padella) un "fasarol" (padellino).

Vi erano due giovani sposi che non avevano il paiolo per farsi la polenta, e per parecchi giorni andavano nelle case vicine in prestito. Altri due sposi non avevano una camera per loro (vivevano con i suoceri): hanno dovuto mettere il pagliericcio sotto una scala che partiva dalla cucina e andava sulla soffitta (così ci hanno raccontato...).

La donna una volta era più sottomessa al marito. Accudire i figli era compito quasi esclusivo della moglie; altri suoi lavori erano far da mangiare, lavare, far la "liscia", fare il bucato alla "lisciera", lavorare nei campi, fare il fieno nei prati, aiutare nella stalla, anche "la filata" era un grande lavoro.

Era quasi di precetto che l'uomo non dovesse fare dei lavori destinati alle donne.

Quando due fidanzati avevano deciso di sposarsi, dovevano andare dal prete in canonica a dare le proprie generalità (la più gran parte andava di sera): allora erano andati "a far bollettin"

La domenica successiva, quando il parroco andava sul pulpito per fare la predica (era sempre a "Messa granda") prima faceva le pubblicazioni, e diceva: "Hanno fatto promessa di futuro matrimonio - nome e cognome dello sposo - nome e cognome della sposa - Chi conoscesse tra i contraenti qualche impedimento canonico, ha il dovere di riferirlo all'autorità ecclesiastica."

Queste pubblicazioni le facevano per tre domeniche di seguito.

La Chiesa sconsigliava di sposarsi in tempo di Quaresima o di Avvento. Se si sposavano in questo tempo la sposa perdeva una benedizione speciale.

Il giorno che si sposavano, di solito facevano la messa alla mattina presto, anche alle ore quattro... e questo lo posso assicurare io!

Ma lo sapete che la sposa non poteva metter piede nella casa preparata per gli sposi, finché non erano marito e moglie? La dote che aveva, il lenzuolo matrimoniale, le federe, il copriletto e altra roba personale lei non poteva portarla. Se aveva qualche sorella o una parente, era questa che la portava nella casa dello sposo, e là, insieme alla

futura suocera o cognata, le preparavano il letto. Se c'era dell'altra roba la mettevano nel cassetto. Prima di fare questo la sposa doveva mandare il pagliericcio preparato da lei.

Dopo il '900 la sposa faceva, sì, il pagliericcio, ma dopo usavano anche il letto di piuma che andava sopra.

Verso il 1920, dopo la prima guerra, il marito preparava il letto e lo "sdramaz" con le molle, e sopra ci andava ancora il letto di piuma.

Le famiglie un po' benestanti il giorno del matrimonio facevano nozze, ma sempre in casa dello sposo. Nozze per modo di dire: era un pasto qualunque, in più facevano i crostoli, qualche "brazedel", del vino, qualche bicchierino di grappa.

Quelli che potevano meno, facevano magari una piccola colazione con del "brazedel", un po' di latte con il cacao e dei crostoli. C'erano quelli che facevano solo un rinfresco, con del vino, pane fatto in casa, salame, qualche frutto nostrano, noci, mele,...

Gli invitati erano sempre pochi. Vi erano sempre i familiari dello sposo con i rispettivi "santoli", la sposa lo stesso.

La sposa, la settimana prima di sposarsi, portava i "crofeni" (erano crostoli, tre o quattro) ai primi parenti oppure ai primi vicini di casa, e in cambio le davano qualche regalino, magari un paio di "chicchere", un asciugamano o altre piccole cosette che le servivano per la casa. Questi erano i regali che ricevevano una volta gli sposi. Prima del 1950 non esistevano tutte queste regalie, seppur piccole.

Il giorno che si sposavano, prima di recarsi in chiesa, lo sposo accompagnato dal padre e dagli altri familiari dovevano andare ad accettare la sposa (a casa sua, s'intende!).

Quando entravano nella casa, il padre dello sposo salutava dicendo: "Sia lodato Gesù Cristo". Poi chiedeva al padre della sposa se era disposto a dare la sua figlia come sposa al proprio figlio. Allora questo, se acconsentiva, diceva: "Sì, basta che vadano d'accordo". Poi dicevano magari qualche parola di convenienza.

La sposa si trovava in camera perché dovevano accomodarle il velo bianco. Il vestito era sempre nero o scuro, non bianco come usano ora.

Prima di partire dalla casa, la madre della sposa si metteva sulla porta con un secchiello dell'acqua santa e ognuno che passava doveva farsi il segno della croce.

Poi andavano in chiesa per la cerimonia. Le madri degli sposi non potevano partecipare alla cerimonia, dovevano restare in casa.

Quando erano sposati, i due andavano nella casa dei genitori del marito, sulla soglia della porta di casa li aspettava la madre dello sposo. La sposa si faceva avanti e, andandole incontro, doveva dirle: "Bondi mare." (Buongiorno madre).

Ora questa sposa era entrata nella casa dei suoi suoceri; quella dove sarebbe andata lei non l'aveva ancora vista, non vi aveva ancora messo piede.

Questa io la definisco un'usanza un po' stramba,

questa ragazza la legavano ancora prima che si sposasse. Persino gli uccelli si fanno il nido in tutti e due...

Una volta le suocere stimavano molto poco le nuore, le consideravano molto inferiori a loro. Ora non è più così. Lo sapete il detto di una volta: "Capisi fia, intendi nora".

Ho tralasciato di dire che, finita la cerimonia nuziale e rientrati a casa, lo sposo prima di sedersi a tavola doveva andare a prendere la suocera (che era rimasta a casa sua) e accompagnarla là dove facevano le nozze. Ora non potrebbero più fare così: la sposa la prendono magari in capo al mondo!

Poi avveniva che la sposa aspettasse un figlio. Sì, era suo dovere, ma se per caso non ne aveva, la "tara" era tutta di lei, era una "sterpa", veniva biasimata dal marito, parenti compresi. Ora non possono più fare questi discorsi. Con i metodi e gli studi che hanno fatto e che stanno facendo, scoprono la causa dell'infertilità. Ora una donna che aspetta un figlio è più seguita e più rispettata.

Una volta non era così, non la calcolavano tanto, erano tempi più duri, bisognava lavorare per vivere. E c'era solo il lavoro del contadino, lavorare i campi, falciare i prati, boscaioli, malgari, e la donna doveva esserci quasi dappertutto.

Quando andava nei campi, che si può dire fosse un lavoro esclusivo della donna, e aveva un bambino piccolo e in casa non c'era nessuno, lo lasciava un po' con dei teli che aveva, lo portava con sé nel campo, guardava se là vicino c'era qualche cespuglio per poi appoggiarlo là all'ombra che dormisse. Intanto lei poteva zappare nel campo. Se era sui prati faceva altrettanto.

Quando queste donne avevano appena avuto il figlio, era di regola rimanere a letto per otto giorni. Prima che nascesse, quando incominciavano le doglie, il marito era bravo se andava a chiamare la "mamana", la "comare" (ora ostetrica). Diceva a qualche parente: "Vieni tu a vedere "quela femena", e lui spariva...

Quando tornava chiedeva: "Elo capità qualcosa?" "Sì sì, 'na popa!". Allora lui: "Ah, 'na peta!". Se era "en popo", allora lui: "Mancomal che l'è en tosat!"...

Quando la donna si alzava dal letto, doveva riprendere i lavori della casa, specialmente dove vi erano quelle famiglie numerose, magari con un figlio dopo l'altro, cinque, sei, otto, dodici o anche più. Il lavoro non mancava sicuramente, ma in quegli anni per tante famiglie era il mangiare ad essere scarso.

Questa madre, quando aveva avuto un figlio, se si recava fuori casa prima doveva andare in chiesa. Il detto era "La va in cesa". Doveva mettersi d'accordo con il parroco e chiedergli quando poteva andare. Lui le destinava l'ora.

Allora lei si preparava "par 'ndar in cesa". Usanza era che prima di partire doveva prendersi un pane in mano e quando era fuori dalla porta di casa doveva darlo alla prima persona che incontrava.

Raccontava mia madre: "Una volta stavo andando "in cesa", incontrai per primo un uomo e gli porsi il pane. Questo mi disse: - Me datu paneti parchè? -. -È un'usanza-, risposi. Il pane lo ha preso, ma è rimasto un po' perplesso..."

Ora torno alla chiesa. Sulla porta c'era il prete che l'aspettava. Entrata in chiesa lui l'accompagnava su all'altare della Madonna e la faceva inginocchiare sugli scalini davanti all'altare. Il parroco stava là in parte, ma in piedi, e recitava delle preghiere perché questa donna doveva purificarsi (!?), dopo poteva tornare a casa.

Io penso: ma questa poveraccia, aveva bisogno forse di essere esorcizzata? Quando aveva fatto il suo dovere e con tutto quello che aveva patito? Ma per fortuna questo dovere-obbligo lo hanno tolto, mi sembra tra il cinquanta - sessanta.

Maria Romagna Raffael

TRIBUNALE DI TRENTO

Sezione distaccata

di Borgo Valsugana

Notifica per pubblici proclami

Con decreto di data 17.3.2010 il Presidente del Tribunale di Trento ha autorizzato la notifica per pubblici proclami del ricorso di data 15.2.2010 con il quale Peccerillo Achille e Angelillis Giuseppina con gli avv. Tiziana Castellaz e Luca Gadenz, ricorrono contro Marcon Luigina, Sperandio Pierina in Tisot, Tisot Susanna in Sperandio, proprietarie tavolari delle pp. ff. 1116/2 e 1117/2 e della p. ed. 136/5 in C.C. di Transacqua (TN), avanti il Tribunale di Trento - sezione distaccata di Borgo Valsugana per l'udienza fissata per il giorno 15 luglio 2010 ad ore 10, per ottenere la revoca del decreto di data 29.10.2009, con il quale il Giudice del Tribunale di Trento, sezione distaccata di Borgo Valsugana, dichiarava l'intervenuta usucapione speciale delle pp. ff. 1116/2 e 1117/2 e della p. ed. 136/5 in C.C. di Transacqua (TN) a favore di Marcon Luigina.

AVV. TIZIANA CASTELLAZ

Da Ponte a Passo Bolle

a cura di Bruno Bonat

- Il Centro Formazione Professionale di Primiero si è classificato al 1° posto del premio Ambiente 2009 per le scuole. Alla premiazione erano presenti Alberto Pacher, vicepresidente e assessore ai Lavori pubblici, ambiente e trasporti della Provincia autonoma, Marta Dalmaso, assessore all'Istruzione e sport, Fabio Berlanda, dirigente generale di Appa, e Chiara Defrancesco, dirigente del Settore informazione e monitoraggi - Appa. Il Centro ENAIP di Primiero aveva presentato due progetti: "Biomasse in Primiero" e "Risparmiare e riciclare". Questi due lavori sono stati attivati dopo un'attenta osservazione e analisi del contesto territoriale: gli studenti hanno potuto esplorare, conoscere e crescere attraverso l'esperienza sul campo. L'attività di progettazione, valutazione e documentazione è stata pensata congiuntamente da docenti e alunni, ha favorito la multidisciplinarietà e ha unito conoscenze concettuali e partecipazione emotiva. Ne è uscito un libro di 270 pagine che offre alla nostra Comunità una interessante ed utile ricerca, creando un rapporto di reciprocità tra sistema educativo e territorio.
- A seguito dell'incontro tra le amministrazioni della Provincia autonoma di Trento e la Regione Veneto tenutosi in Vallarsa l'8 marzo e su proposta del presidente Lorenzo Dellai, la Giunta Provinciale ha approvato il Piano operativo degli interventi previsti per l'anno 2010, nell'ambito dell'Intesa tra la Regione Veneto e la Provincia Autonoma di Trento per favorire la cooperazione tra i territori confinanti, con un impegno di spesa complessiva pari a 10 milioni di euro, di cui 1.430.118,71 euro per finanziare interventi di competenza della Regione Veneto. Altri 3.404.726,40 euro verranno stanziati dalla Regione Veneto, dei quali 2 milioni direttamente dal bilancio 2010 e 1.404.726,40 euro sui fondi dell'Azione 5.2.1 "Cooperazione trans-regionale" del Programma Operativo regionale (POR) parte FESR (Fondo Europeo di Sviluppo regionale). Alcuni di questi progetti interessano direttamente il Primiero. Il "Progetto Borghi Aperti" ha come finalità la valorizzazione turistica e commerciale dei borghi di Canal San Bovo e Zorzoi, località che si trova in provincia di Belluno e che confina con Primiero. Costo totale di questo progetto è di € 1.192.178,77 a totale carico della Provincia Autonoma di Trento. L'altro progetto, presentato dal Comune di Transacqua, prevede il potenziamento dei servizi di trasporto pubblico a favore degli studenti trentini e veneti ed avrà un costo totale di € 250.000,000 a totale carico della Provincia di Trento. L'ultimo progetto è denominato "Moon Walking on the Superb Dolomites, dalle Valli ai Ghiacciai attraverso le Pale di San Martino", ed è stato presentato dal Comune di Gosaldo (Belluno), per costo totale € 689.150,00 a totale carico della Regione Veneto.
- Nel mese di marzo è stata affidata la gestione della struttura realizzata in loc. Val di Fauri, nel comune di Canal San Bovo e destinata al ricovero di cani

randagi, alla Cooperativa sociale PromoProject. Si prevede l'apertura al pubblico della struttura, due volte alla settimana, per consentire l'adozione degli animali ricoverati presso questa o altre strutture, nonché per divenire riferimento delle associazioni di volontariato attive sul territorio. Gli animali che potranno trovare accoglienza nella struttura sono: cani randagi, catturati sul territorio e sottoposti a sorveglianza sanitaria. Il periodo di ricovero di questi animali sarà limitato alla ricerca del proprietario. Trascorso tale periodo verranno trasferiti ad un canile convenzionato con i Comuni.

Gatti, i cui proprietari possono essere in momentanea difficoltà di salute, o rimasti senza proprietario a seguito di decesso. L'accesso di questi animali dovrà essere concordato con gli addetti alla gestione. Non è consentito l'accoglimento di animali privati. La Gestione effettuerà attività di supporto all'Azienda Provinciale per il Servizio Veterinario, per la sterilizzazione delle colonie di gatti randagi presenti sul territorio. Tutti gli animali, dopo la sterilizzazione, saranno ricollocati nella colonia di provenienza e non trattenuti all'interno della struttura. Per informazioni sull'orario di apertura al pubblico, per la cattura di cani randagi e per le sterilizzazioni di gatti randagi, deve essere contattata la Cooperativa PromoProject al n. 3462479910 (Anna Fontana). Per informazioni riguardanti il funzionamento e le modalità di accoglienza degli animali dovrà essere contattato il Settore Tecnico della Comunità di Primiero al n. 0439 64641 (geometra Quirino Gobber o architetto Laura Gobber).

- "La Commissione per la pianificazione territoriale e il paesaggio" sostituirà la "Commissione Tutela del Paesaggio", come previsto dalla Legge Provinciale sull'Urbanistica. Tale Commissione, che svolgerà un ruolo importante anche nella stesura del Piano della Comunità, sarà composta dal Presidente della Comunità e da 4 o 6 componenti esperti in materie urbanistiche e territoriali, di cui uno sarà nominato dalla Provincia e uno dalla Comunità.
- L'Assemblea della Comunità di Primiero ha approvato, attraverso specifica convenzione della durata di cinque anni, il trasferimento volontario di alcune funzioni proprie dei Comuni da esercitare in forma associata e coordinata. In effetti, si tratta di quelle funzioni che già il Comprensorio gestiva attraverso la delega: le grandi manifestazioni, i corsi dell'Università della Terza Età, il Servizio di Biblioteca, le Politiche Giovanili, la mobilità vacanze e il trasporto urbano turistico.
- Il Comune di Transacqua ha concesso in comodato alla Comunità di Primiero la "Casa Piazza" di Pieve che diventerà centro della storia e della memoria di Primiero. Tale comodato avrà una durata di vent'anni.
- È stato siglato un protocollo d'intesa tra la Comunità di Primiero e la nuova "ESCo Primiero", che ha iniziato ad operare sul territorio in ambito energe-

tico. Nel protocollo è prevista la possibilità di sottoscrivere delle quote societarie e di stabilire degli obiettivi comuni concernenti il risparmio e l'efficienza energetica secondo la logica di uno sviluppo sostenibile.

- Claudia Scalet è stata nominata rappresentante della Comunità di Primiero in seno all'Associazione l'Albero, che gestisce il nuovo servizio degli asili nido di Tonadico e Canal San Bovo. Il Consiglio Direttivo dell'Associazione rimane in carica tre anni.

- Dopo la consegna lavori effettuata alla ATI vincitrice dell'Appalto, sono iniziati i lavori per la costruzione dell'impianto di teleriscaldamento di Primiero. Le varie attività sono state puntualmente pianificate temporalmente e organizzate in un programma lavori concordato con le varie Amministrazioni Comunali interessate. Nella stesura del programma si è cercato di tener conto di soluzioni che offrano il minor disagio possibile. In questa prima fase gli sforzi si sono concentrati nella costruzione della centrale, dove si sta attuando lo sbancamento necessario ad accogliere l'edificio che sarà realizzato nei prossimi mesi al fine di distribuire calore a fine 2010. Si procederà, poi, a realizzare i primi segmenti di rete. Questa operazione verrà effettuata mediante tre fronti di scavo, ognuno affidato e gestito da una distinta squadra. Ecco il calendario indicativo e di massima per la posa delle tubazioni:

dopo la metà di aprile: Transacqua, Viale Piave (tratto dai VVF alla Sede ITAS) e Fiera di Primiero, Via Montegrappa, Via Scopoli e Via San Francesco.

primi di maggio: Transacqua, Via delle Fonti.

dopo la metà di maggio: Transacqua, Salita Negrelli (partendo dall'incrocio con Viale Piave).

fine giugno: Transacqua, da Via delle Fonti verso Via Fossi e in direzione Via Venezia. Inizio in Viale Italia.

dopo la metà di luglio: Transacqua, Viale Marconi. fine settembre: Transacqua, Via Venezia e Via Sass Maor.

Dopo la metà di ottobre: Fiera di Primiero, completamente Viale Italia.

Novembre: Transacqua, completamento Viale Marconi e località Isolabella; Fiera di Primiero, Via Guadagnini e Viale Sartori

I proprietari degli immobili nelle vie sopra indicate e che intendono allacciarsi alla rete di distribuzione di Ecotermica Primiero devono sottoscrivere, al più presto, il contratto di fornitura. Se i contratti saranno stipulati dopo l'inizio della posa dei tubi l'aderente dovrà accollarsi gli interi costi di allacciamento anziché solo il contributo di allacciamento previsto nella fase preliminare ai lavori. È possibile pertanto sottoscrivere i contratti di adesione ed ottenere informazioni presso l'apposito sportello di ACSM S.p.A. a Fiera di Primiero, in via Guadagnini n. 31 aperto tutti i giorni feriali dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 17.30 o al numero telefonico 0439-763400. Come previsto dal bando di gara d'appalto si è proceduto inoltre a far entrare nella Società Ecotermica Primiero S.p.A. il socio d'opera. La nuova compagine societaria, risulta quindi così composta: Atzwanger S.p.A. (29,42%); ACSM S.p.A. (29,40%); Ecotermica San Martino S.p.A. (19,60%); CCC - Consorzio Cooperative Costruzioni (11,38%); CLA - Consorzio Lavoro Ambiente (10,20%). Pertanto, il nuovo consiglio di Amministrazione risulta così formato: Angelo Cazetta, Presidente e Amministratore Delegato; Martin Atzwanger, Consigliere e Amministratore Delegato; Paolo Secco, Consigliere; Paul Atzwanger, Consigliere; Giorgio Benedetti, Consigliere.

Case Nostre

del giornalista Andrea Tomasi autore del libro "Fotocamera con vista" intervistati da Irene Grazi, è stata un' interessante occasione per approfondire alcuni temi legati al mondo della fotografia. Come sempre un sentito grazie ai membri della giuria, agli organizzatori e ai volontari che con la loro disponibilità hanno permesso di realizzare l'evento e di offrire ai giovani appassionati di fotografia un'occasione per emozionarci attraverso le immagini.

IMER

DEFUNTI

Alle prime luci di un sabato di sole che apriva la vigilia delle Palme ci ha lasciato in punta di piedi ANTONIO ROMAGNA all'età di 76 anni. Dopo una malattia di un anno e mezzo affrontata con serenità, circondato dall'affetto e dalle cure dei suoi cari ha raggiunto la pace nel cielo.



**Antonio
Romagna**

Antonio era una persona semplice: aveva sviluppato una filosofia di vita che lo rendeva immediatamente amabile: portato a sdrammatizzare e commentare con "massime memorabili" e battute scherzose la quotidianità della vita "di paese" era diventato un punto di riferimento per fratelli, i nipoti e "vicini del canton" che ora lo ricordano con affetto. Per la sua innata ironia e la capacità di immedesimazione nei personaggi aveva avuto fin da giovane successo come attore nelle commedie pae-

FIERA

DEFUNTI

Il giorno 18 gennaio scorso, amorevolmente assistita dai figli e familiari, è tornata alla casa del Padre MARIA SOFIA BANCHER ved. GUBERT, di anni 95.



**Maria Sofia
Bancher
ved. Gubert**

Ha gestito per 17 anni la "Tavola Calda" in Piazza Cesare Battisti a Fiera. Era amata e stimata da tutti per la sua onestà, laboriosità e bontà. Era molto devota ed affezionata alla Chiesa della Madonna dell'Aiuto e ne aveva le chiavi e l'impegno di aprire e chiudere la porta tutti i giorni. I figli e le nipoti portano un buon ricordo di fede - onestà e di sani principi cristiani, e ringraziano quanti hanno partecipato alle esequie e la ricorderanno nelle loro preghiere, come pure il personale della Casa di Riposo "San Giuseppe", dove era ospite da cinque anni.

Il giorno 19 febbraio 2010 si è spento serenamente all'età di 77 anni ENIO BERNARDIN.



Enio Bernardin

Dopo la morte della moglie nel gennaio 2009, la sua salute si era ulteriormente aggravata. La consolazione dei figli e delle rispettive famiglie è saperlo ricongiunto con la sua cara Anita. I figli ringraziano in modo particolare il dott. Jang e tutto il personale della Casa Soggiorno San Giuseppe per la pazienza e le cure prestate.

DENTRO E FUORI DAL BORGO: LA FESTA DELLA MONTAGNA

Nonostante il freddo polare che ha investito la nostra regione durante i primi giorni di marzo, si è svolta sabato 6 la Festa della Montagna in occasione del "Sabato del Borgo". Gli appuntamenti del Pape Party, il Concerto del Coro Sass Maor, l'esibizione del gruppo Folk di Mezzano, hanno fatto da cornice alla quarta edizione del Concorso Fotografico "Vibrazioni 2010" dal tema "Gente di montagna... DENTRO e FUORI dal Borgo" promosso dall'Ass. Ri-Crea, dal Tavolo delle Politiche Giovanili della Comunità di Primiero, dal Comune di Fiera di Primiero e dalla Cassa Rurale Valli di Primiero e Vanoi. Una giuria qualificata di esperti e appassionati del settore fotografico, ha così decretato:

I° classificato (300 €): "Pensieri" di Luca Scalet
II° classificato (200 €): "Inverno d'altri tempi" di Stefano Renon

III° classificato (100 €): "Specchio dell'anima" di Gian Luigi Zeni

Considerate le numerose richieste, è stato deciso di dare la possibilità di partecipare al concorso, anche alle persone con più di 29 anni. Sono stati premiati con una targa di riconoscimento i primi tre classificati della categoria "over":

I° classificato: "El Simone" di Paolo Kaltenhauser
II° classificato: "Terra di Confine, ne dentro, ne fuori" di Stefano Grazi

III° classificato: "Le due Cime" di Cristina Scalet
La presenza del fotografo trentino Piero Cavagna e



La foto vincitrice: "Pensieri" di Scalet Luca

sane e fino a qualche anno fa era stato componente della compagnia teatrale primierotta "El Feral". Il suo sguardo si allargava pure ai bisogni della comunità civile e religiosa: sempre pronto a dare una mano nelle feste organizzate dalla "pro loco", per due legislature era stato consigliere comunale così come successivamente membro del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Fino al manifestarsi della malattia non mancava mai alla Santa Messa domenicale alla quale partecipava sempre accompagnato dalla sua fedele stampella, ricordo di un passato di fatiche di vita contadina che avevano compromesso il suo forte fisico. Molte persone della comunità hanno voluto salutarlo in un pomeriggio che segnava l'inizio di una settimana importante per la vita dei cristiani; un nuovo cammino anche per lui che ora vive nella comunione dei Santi. I familiari desiderano ora ringraziare tutti coloro che hanno ricordato con una preghiera Antonio e hanno accompagnato con affetto e amicizia i suoi fortunati giorni su questa terra.

DALLE CENERI AL FUOCO

Con la Santa Messa del Mercoledì delle Ceneri, celebrata quest'anno anche nella chiesa di Imèr da Padre Roberto Cattoni, sacerdote e parroco di Rio Dos Cedros in Brasile, la nostra comunità ha iniziato il cammino quaresimale. Appuntamento forte, la Via Crucis settimanale, svoltasi ogni mercoledì in chiesa animata dai gruppi di catechesi. Nella quarta settimana di Quaresima questo appuntamento si è snodato tra gli abitati di Mezzano e di Imèr, partendo dalla chiesa di Imèr, animato dai ragazzi del Post Cresima delle due comunità, per concludersi nella chiesa di Mezzano. L'ultima settimana l'appuntamento parrocchiale ha lasciato il posto alla Via Crucis Decanale inizialmente prevista all'aperto tra gli abitati di Siror e Tonadico, che per la pioggia battente si è invece svolta nella chiesa di Siror. La *Settimana Santa* si è aperta con un'unica celebrazione della Santa Messa della Comunità per le due parrocchie la Domenica delle Palme nella chiesa di Mezzano, preceduta dalla processione e dalla benedizione dei rami di ulivo che ha avuto inizio ad Imèr davanti al Piazzale Schlecker. La sera le due comunità si sono date appuntamento ancora una volta nella chiesa arcipretale di Pieve per l'Adorazione Eucaristica in comunione con le parrocchie di Soprapieve. Ampia partecipazione alle Confessioni Comunitarie del martedì santo, mentre le sere del lunedì e mercoledì santo sono state accompagnate ancora una volta dall'Adorazione Eucaristica, questa volta nella chiesa parrocchiale. *Il triduo pasquale* è stato vissuto con intensità e discreta partecipazione: le celebrazioni del Giovedì Santo e del Venerdì Santo e la Via Crucis pomeridiana si sono svolte per le due comunità di Imèr e di Mezzano nelle rispettive chiese. La Veglia Pasquale si è svolta quest'anno nella chiesa di Imèr e ha visto un'ampia partecipazione soprattutto di fedeli provenienti da Mezzano. Un ringraziamento particolare va in questa occasione al coro parrocchiale di Mezzano sempre presente e disponibile a dare a questa celebrazione la dovuta solennità. Il cammino si è concluso per tutti il mattino di Pasqua in una affollata Santa Messa con il "Victimae Paschali" di Risurrezione.

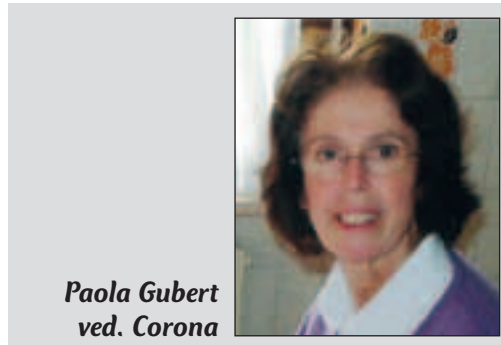
LAUREA

Assieme agli amici del coro parrocchiale, ci congratuliamo vivamente con FRANCESCA DALLA RIVA che il 30 marzo scorso presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università degli Studi di Trento ha concluso il primo triennio di studi in Economia e Gestione Aziendale con la laurea. Il titolo della tesi: "Persistenza e anomalie dei vantaggi comparati italiani." A Francesca che dall'autunno prossimo sarà impegnata con la specializzazione, l'augurio di poter in futuro mettere a frutto le acquisizioni dello studio in un soddisfacente ambito lavorativo.

MEZZANO

DEFUNTI

Il 28 febbraio, all'età di 61 anni, terminava la sua vita terrena PAOLA GUBERT ved. CORONA.



Paola Gubert
ved. Corona

Paola, che in passato era stata impiegata per vari anni presso la ditta Zugliani, non amava tante parole. Ma per focalizzare ciò che lei è stata ne basta una: coraggio.

Paola è stata coraggiosa sempre.

Lo è stata anche quando, nove anni fa, una dolorosa malattia si portò via il marito Vigilio. Fu un'esperienza dura e difficile che la segnò profondamente. Lei, però, fu più forte dello sconforto, prese in mano la guida della famiglia, si dedicò all'assistenza della mamma e della zia senza chinarsi sulla propria sofferenza.

Accettò anche l'incarico di rappresentante del Comune di Mezzano nel Consiglio di Amministrazione della Casa di Soggiorno "S.Giuseppe" e vi si dedicò con il massimo impegno fino all'ultimo. Nel fare questo, oltre all'aspetto burocratico del suo ruolo rappresentativo, cercò di curare anche l'aspetto umano della vicinanza e dell'assistenza agli ospiti.

È stata coraggiosa anche quando si è trovata a combattere con la propria malattia. Dopo un primo momento di comprensibile angoscia, ha accettato la sfida. E con questa accettazione è subentrata quella serenità che le ha permesso di tenere le redini salde, di non far pesare la sua sofferenza a chi le stava accanto, di portare avanti ogni suo impegno nonostante le difficoltà che gradualmente la privavano delle forze. La malattia è stata più forte di lei e, alla fine, ha voluto avere il sopravvento. Ma non è riuscita a portarsi via il suo esempio di coraggio.

FRANCESCA DALLA SEGA si è spenta l'8 marzo, all'età di 89 anni.



Francesca
Dalla Sega

Da questo bel ritratto, firmato da Cristina Gadenz, traspare l'essenza di Francesca: tra le pieghe dello sguardo è possibile leggere la storia di una lunga vita, resa preziosa e speciale dalla semplicità e dalla convinzione con cui lei ha saputo donare ogni suo giorno.

Nata in una famiglia contadina, ne aveva condiviso l'attività in tutte le sfumature della tradizione di un tempo: l'accudire gli animali, lo sfalcio dei prati a valle a cui seguiva lo stagionale spostamento ai masi di Fedai e Molaren. Una breve parentesi tra gli anni cinquanta e sessanta la vide emigrante in Francia come cuoca al seguito delle compagnie di boscaioli.

Al ritorno riprese le occupazioni di sempre. Ma in più lei, che non si era formata una famiglia propria, seppe diventare un saldo punto di riferimento per le famiglie dei fratelli. La saggezza popolare di cui era fiera testimone, arricchita dall'esperienza personale accumulata con gli anni, le aveva dato una visione positiva della vita. Questo faceva sì che anche i nipoti trovassero sempre in lei sostegno ed incoraggiamento.

Amante della cucina della tradizione, non mancava di addolcire ogni consiglio ed ogni incontro con qualche piatto di frittelle o di "smorum", di cui era vera maestra.

Da qualche tempo gli acciacchi dell'età la costringevano in carrozzina, ma la sua mente lucida e la sua voglia di fare riuscivano ancora a farla impegnare con passione nei lavori di ricamo, di cucito, di rammendo.

Ora che lei non c'è più rimane nei suoi familiari un grande vuoto, ma il dono dell'affetto sincero di zia Francesca, col tempo, lo saprà colmare.

Nulla potrà strappare dal cuore di tutti coloro che l'hanno conosciuta la gioia di esistere di IRINA GIUNTA, improvvisamente scomparsa il 24 marzo, alla vigilia del suo quarantacinquesimo compleanno.



Irina Giunta

Il suo nome era gioia, il suo sorriso era gioia, la sua spontaneità era gioia, il suo trasporto per la

gente e per la vita era gioia.

Il passaggio terreno di Irina ha lasciato una traccia d'amore profonda. Ne sono testimonianza lo sgomento che ha colto tutte le comunità della Valle, la folla di amici che l'ha accompagnata nel suo ultimo viaggio, l'immenso affetto espresso in mille modi dai bambini che hanno goduto delle coccole, dell'allegria e della dolcezza che lei ha saputo costantemente donare nei ventinove anni del suo impiego presso la scuola materna di Mezzano, la vicinanza di tantissime persone,...

Al termine della cerimonia funebre, la semplicità delle parole di un antico canto, ormai quasi dimenticato, l'ha affidata alle braccia misericordiose di Maria. La mamma Mariuccia vuole farne dono a tutti, perché esse diventino un grande affettuoso abbraccio ad Irina:

*Vorrei essere un fiore, un fiore dell'altar
perché sul tuo bel cuore potessi riposar.*

*O fior del ciel, Maria,
col figlio tuo divin
deh, fa' ch'io sempre sia
un fior del tuo giardin*

*Vorrei esser la fiamma, la fiamma dell'altar
per poi d'amore, o Mamma, potermi consumar.*

*Maria, tu sei la stella
che brilla in ciel d'amor,
fra tutte la più bella:
a te consacro il cuor.*

A ricordarla, le parole più belle, che suonano come il bacio lieve di un "arrivederci", sono quelle che lo zio Maurizio le ha rivolto a nome di tutti:

Requiem per Irina

*Non dire nulla amica mia
Questo è il momento di tacere
Ora è la tua vita che canta
- almeno così ti ricordo-*

*Non dire nulla
Non parlare amica mia
Il tuo silenzio è il mio pensiero
Il mio pensiero è il tuo respiro.*

La comunità si stringe attorno alla mamma Mariuccia e ai familiari tutti, i quali desiderano ringraziare dal profondo del cuore coloro che con il proprio affetto hanno cercato di lenire questo dolore tanto grande: gli amici, la classe '65, la scuola materna, la scuola elementare, enti ed associazioni e le tantissime persone che continuano ad essere loro vicine.

AL FONTE BATTESIMALE

Domenica 11 aprile sono entrati a far parte della famiglia cristiana attraverso il Battesimo ROBERTA BETTEGA di Alberto e Giuliana Zeni e i gemellini ISABEL e NICOLÒ FERRETTI di Davide e Antonella Bonat.

L'amore dei genitori, che hanno chiesto questo Sacramento per i loro piccoli, saprà sicuramente donare loro le ali per imparare a volare sulle rotte di un amore ancora più grande, quello di Dio. Auguri vivissimi ai bimbi e alle loro famiglie!

INIZIATIVE DEL GRUPPO MISSIONARIO

L'attività del Gruppo Missionario è sempre in fermento, a volte in forme silenziose e discrete, altre volte coinvolgendo in forma più vivace l'intera comunità. Lo scopo finale, comunque, è sempre lo stesso: farsi prossimo di chi, in vari luoghi del mondo vicini o lontani, per circostanze diverse, si trova in situazioni di difficoltà.

Sabato 20 marzo, in collaborazione con il Gruppo Missionario di Imer, si è riproposta per il quarto anno consecutivo la "Cena del Povero".

L'iniziativa già lo scorso anno aveva trovato la sua collocazione più adeguata presso "Le Sieghe" di Imer, e, siccome cavallo vincente non si cambia, anche questa volta è stato lo stesso ampio salone ad ospitare le oltre 140 persone che vi hanno aderito.

Bella la partecipazione, bella la collaborazione, bravissimo il cuoco Beppino (e pazientissimo nel sopportare tutte quelle donne che gironzolavano in cucina. Ma bravissime anche loro, però!).

Molto gradite anche le pietanze servite, pietanze che come sempre vogliono riproporre piatti poveri, tipici delle varie parti del mondo. Dal momento che gli scorsi anni, alla fine, i piatti non risultavano poi tanto poveri, questa volta si è cercato di rimediare riducendo le portate e offrendo un servizio un po' più spartano, in spirito di condivisione con i fratelli meno abbienti. Al tutto, però, non è mancata la massima cura nella preparazione.

Al termine della cena, Giovanna e Lorenza hanno raccontato, con il supporto delle foto scattate in quell'occasione, la loro visita a Buyengero, in Burundi, presso la tomba di Catina Gubert, avvenuta nell'ottobre scorso nel 14° anniversario della sua morte. Lo hanno fatto anche a nome di Gianfranco, che per motivi di salute non poteva essere presente. Le loro parole comunicavano le profonde emozioni che hanno permeato questa esperienza e sono riuscite a coinvolgere i presenti in un'atmosfera di vera "missionarietà". La somma raccolta durante la serata attraverso le libere offerte di partecipazione (1360 Euro) è stata devoluta alla missione di Buyengero, in memoria di Catina.



Giovanna e Lorenza sulla tomba di Catina Gubert a Buyengero



Un'altra iniziativa si è svolta nella Domenica delle Palme ed è continuata durante la Settimana Santa. Il Gruppo di Mezzano ha realizzato dei cestini pasquali coloratissimi, all'interno dei quali hanno trovato posto le classiche uova sode colorate. Una parte di essi è stata venduta al termine della Santa Messa della Domenica delle Palme (la somma raccolta, 708 Euro, è destinata al finanziamento delle iniziative di solidarietà già attivate dal Gruppo); un'altra parte, invece, è stata donata alle persone anziane o agli ammalati del paese, offrendo così un'occasione per far sentire loro la vicinanza della comunità.

I BOSCHIERI DI MEZZANO NEGLI ANNI CINQUANTA – OMAGGIO AGLI EMIGRANTI

Maria Salvadori Svaizer ci invia questa foto che ritrae una squadra di boscaioli mezzanesi, scattata a Ilonza (Isère – Francia) tra il 1950/51.

Con essa e con lo scritto che segue, Maria vuole rendere omaggio al sacrificio dell'emigrazione, affrontato da tanti uomini di Mezzano per sostenere le proprie famiglie nel periodo del dopoguerra.

Tra coloro che si recarono come "boschieri" oltre il confine francese o svizzero c'era anche il marito, Bortolo Svaizer, che vi lavorò per ben diciassette anni. Oggi egli non c'è più e lei lo vuole ricordare anche attraverso queste pagine con infinito affetto e riconoscenza.

"I più fortunati che hanno fatto ritorno dalla guerra e dalla prigionia, non trovarono qui un granchè di lavoro. L'unico lavoro che dava un'entrata era quello del boscaiolo, però ce n'era poco, così veniva svolto a turni alterni, una settimana

una squadra e una settimana l'altra.

Vista la grave crisi di lavoro, molti dei nostri volenterosi di Mezzano decisero di emigrare e partirono clandestini per la Francia e per la Svizzera, passando di notte a piedi attraverso le montagne. Una volta arrivati là era facile avere il passaporto ed il lavoro come boscaioli teleferisti era assicurato.

Arrivati sul posto, per prima cosa costruivano la baracca e sistemavano il posto per dormire..

I loro guadagni li spedivano alle proprie famiglie. In seguito anche in paese i lavori erano ripresi. Sono sorte case nuove e le vecchie ristrutturata.

Certo con i sacrifici dei nostri uomini che partivano da Mezzano a marzo e ritornavano a dicembre: per nove mesi dormivano sulla paglia e lontano dalle loro famiglie, non era certo un piacere! Assieme alla squadra c'era sempre una donna che faceva la cuoca, lavava loro i panni, faceva le pulizie della baracca.

Questi boscaioli erano molto stimati dai loro padroni del lavoro per la loro onestà e per il loro grande "mal di lavoratori" che li portava a cercare di fare con l'onestà e la coscienza il proprio dovere.

Alla sera, nonostante fossero stanchi per il lavoro, si facevano una bella cantata e, specie il mese di maggio, non mancavano di recitare il rosario "alla boschiera" e la Salve Regina "alla boschiera".

Di tutti quelli rappresentati sulla foto è vivente ancora Antonia Cosner, la cuoca della squadra.

Cari boschieri Mezzanesi, dirvi grazie per i vostri sacrifici è poca cosa. A ricompensare i vostri meriti ci avrà pensato il buon Dio, per quello che avete fatto per il paese di Mezzano!

Maria Salvadori Svaizer"

SAGRON MIS

DEFUNTA

All'età di 85 anni ha lasciato questo Mondo REGINA BROCH, vedova SCHENA. Da alcuni anni era sofferente e bisognosa di assistenza. In realtà Regina aveva conosciuto molti anni fa la sofferenza. Una delle peggiori sofferenze: quella che si impadronisce della mamma che scopre che suo figlio non è come i figli degli altri.



Regina Broch
ved. Schena

Ma Regina e Mario avevano accettato con rassegnazione la prova, ricoprendo Carlo di amore e attenzioni. Poi Carlo se n'è andato, a poco più di vent'anni, lasciando il vuoto che lasciano le persone che sono state oggetto di grande affetto. Poi la malattia e la morte del marito, accettata con la dignità propria delle persone buone. Regina, segnata da tante prove e da una vita di lavoro, ci ha lasciato un grande esempio.

A Gianvittorio e familiari le nostre condoglianze.

L'ORSO

"Cara àmeda (zia) come promesso ti scrivo. Spero che siete tutti in salute. Ci sono novità grosse: lavoro per il Parco che non è una persona ma è dove che si proteggono i animali e si stàngano (si castigano) i uomini. Io faccio un bel lavoro che sarebbe fare stroppi (staccionate) sui troi (sentieri). E' un bel lavoro perché nessuno ci fa pressa (fretta). Però può esserci anche pericolo come che ti racconto. Devi sapere che da noi è arrivato un orso dalla Iugoslavia. In prima erano tutti contenti perché dicevano bisogna essere ospitali con i animali così come con i extracomunitari (extracomunitari?) che arrivano con le barche. Poi l'orso ha cominciato a andare a galinèri (pollai) e a fede (pecore) così tutti sono diventati meno ospitali. Qualcuno diceva bisogna copàrlo. Ma Dellai ha detto fermi tutti perché quello è l'unico orso arrivato in Trentino con le sue gambe senza bisogno del camion e allora va protetto. Allora hanno deciso di prenderlo per mettergli intorno al collo un collare per sapere se è lui che copà le fede. Io ho pensato che da quello o da un altro orso la fede fa lo stesso una brutta fine. Comunque prenderlo non era facile e una sera il capo del parco ci ha riuniti tutti perché serviva un volontario che si travestiva da orsa perché l'unica maniera per prenderlo è quando che va a morose. Ci ha spiegato che il volontario si metteva una pelliccia da orsa e gli buttavano sopra i odori che la orsa butta fuori. Allora l'orso arrivava e lo prendevano. Quando che è stata ora del volontario uno ha cominciato a dire che aveva la vaca che doveva fare (partorire) e non poteva. Un altro ha detto



In prima fila, accovacciati, da sinistra:

Bond Stefano (Minel), Cosner Andrea (Angelini), Dalla Sega Francesco (Catarinot), Crich Bortolo (Andol), Corona Donato (Donadela), Orler Francesco (Tolo), Dalla Sega Giorgio (Catarinot), Dalla Sega Camillo (Catarinot)

In seconda fila, da sinistra:

Orler Pietro (Tolo), Bond Aurelio (Minel), Svaizer Giulio (Guio), Cosner Antonia, Svaizer Lino (Guio), Svaizer Enrico (Guio), Ropele Agostino (Rominol), Corona Donato (Donadela), Bonat Giovanni (Frate).

All'estremità destra di entrambe le file ci sono i due responsabili francesi della squadra.

che aveva la suocera moribonda e altri hanno detto che non potevano perché di no. Per finire il capo mi ha guardato me e mi hai detto sei tu il volontario. Io non volevo ma gli altri hanno cominciato a dirmi bravo e battere le mani. Io sono rimasto contento ma prima di parlare il capo mi ha preso per un braccio e mi ha portato nel suo ufficio e mi ha detto che la cosa si faceva domani di notte. Il giorno dopo di sera sono arrivate delle persone da Trento che sanno tutto dei orsi. Una mi ha spiegato quello che dovevo fare. Mi ha spiegato che quando l'orso vede la maschia (orsa) prima le gira intorno due volte e poi le salta sulla schiena e fa quello che deve fare. Mi ha detto sta tranquillo perché mentre ti gira intorno noi gli spariamo una siringa e lo addormentiamo. Io ho detto ma se è un orso che ha poca pratica e prima mi salta sulla schiena e fa quello che deve fare e poi mi gira intorno? Loro hanno detto impossibile. Comunque mi hanno portato in un gran prato vicino alla Ritonda e loro erano sconduti (nascosti) nelle busche (cespugli) intorno. Era notte ma c'era una bella luna. Mi avevano detto di andare avanti e indietro ma siccome che io camminavo stando in piedi hanno cominciato a urlare cùcciati giù cùcciati giù (accucciati). Non ho potuto neanche impizzarmi (accendermi) una sigaretta che avevo tanta voglia. Ho cominciato a sudare dal caldo e la testa da orso che avevo si muoveva e non vedevo niente fuori per i buchi dei occhi. Mi sarò rebaltato venti volte. Intanto che mi stufavo e avevo mal di schiena ho visto vicino a me un sasso grande e nero che prima non avevo visto. Poi il sasso ha cominciato a muoversi verso di me. Ho capito tutto. Le gambe mi hanno cominciato a tremare e il cuore mi girava per tutto il corpo che ho detto faccio un infarto. Ho cominciato a sentire caldo giù per le gambe come quando che andavo a scuola e la maestra mi interrogava. Ho pensato che non avevo mudande di ricambio ma poi mi ho detto che ai morti non servono. L'orso ha cominciato a girarmi attorno e io ho pensato che un orso in amore è meglio averlo davanti che di dietro. Allora giravo in tondo anche io ma la maschera si muoveva e lo perdevo di vista. A un certo punto lui ha appoggiato il suo naso sul mio finto. Ho visto i suoi occhi cattivi e ho capito che aveva mangiato la foglia. Ho capito che ero morto. Già vedevo il mio funerale con don Duccio che vicino alla mia cassa (bara) diceva preghiamo per l'anima di questo povero mona che si ha sacrificato per le fede e le vache di Primiero. Intanto che facevo questi pensieri ho sentito un spuntigòne (puntura) nella culatta. Ho cominciato a vedere non uno ma sei o sette orsi che mi volavano sopra la testa. Avevano il costume rosa delle ballerine. Non stavo più sulle gambe e da quanto pesavano le mudande capivo che tutto quello che può fare un uomo io lo avevo fatto. Quando che ho aperto i occhi ho visto tante teste sopra di me che mi guardavano fisso. Ho pensato che i angeli del paradiso non sono poi così belli come che dicono. Poi ho riconosciuto il capo del parco che ha detto meno male meno male. Anche i altri erano contenti e dicevano che fortuna. Ho pensato che avevano preso l'orso invece avevano messo morto (dato per spacciato) me. Quando che mi sono un poco tirato in qua (ristabilito) il capo mi ha portato nel suo studio e ha aperto le finestre perché mi portavo dietro un aria che non respiravo neanche

io. Mi ha detto che ero stato bravo e molto coraggioso. Poi mi ha detto da basso (sottovoce) di non dire a nessuno quello che era successo. Mi ha detto che era stato un esperimento molto pericoloso e che se lo sapevano i russi veniva fuori una altra guerra mondiale. Questa non la ho capita ma comunque tu sei la prima che gliela racconto. Adesso sto meglio ma per una settimana ho fatto dal canapè (divano) alla carièga. Il capo mi telefonava tutti i giorni e mi diceva ricordati dei russi. Adesso ti saluto statemi tutti bene."

SIROR

CAMMINO QUARESIMALE

Quando don Duccio ha proposto a tutti gli animatori della catechesi familiare di animare a turno una Via Crucis con i ragazzi, tanti dubbi si sono fatti avanti.

La Via Crucis non è solo il ricordo degli avvenimenti accaduti moltissimi anni fa e, ma ogni giorno sentiamo molte persone che soffrono e si identificano con Gesù.

Una sera ci siamo trovati e ognuno di noi ha scelto la data per la propria Via Crucis.

La prima Via Crucis, il 19 febbraio, è stata celebrata dal Consiglio Pastorale, dagli operatori della pastorale e dal coro.

Il 26 febbraio è stata la volta dei ragazzi del quinto anno, che la scorsa primavera hanno ricevuto la Prima Comunione.

Il 5 marzo la Via Crucis è stata animata dai bambini del terzo anno insieme ai genitori e il venerdì successivo, 12 marzo, dai bambini di prima e seconda elementare, che hanno appena iniziato il percorso di catechesi: hanno fatto la loro parte (sono stati bravissimi) leggendo insieme ai genitori.

Il 19 marzo la Via Crucis è stata animata dai ragazzi di seconda e terza media con la collaborazione dei giovani dell'associazione "La Formica": li abbiamo conosciuti un pomeriggio in un incontro di catechesi, dove erano stati invitati con lo scopo di approfondire diverse realtà presenti nella nostra valle, confrontandosi, giocando e facendo merenda insieme. Da questo è nata l'idea di coinvolgere tutti nell'animazione della Via Crucis: i ragazzi hanno costruito la croce, dipinto le stazioni, portato dei segni sotto la croce e letto a turno nei vari momenti. Infine, il 26 marzo, la Via Crucis Decanale doveva percorrere la strada da Siror a Tonadico, ma purtroppo il tempo non è stato clemente e così ci siamo fermati in chiesa; non per questo però è stata meno bella, animata dai giovani, con canti e mettendo a confronto la passione di Gesù con immagini e riflessioni attuali.

Un grazie particolare a tutti per la riuscita di una celebrazione così importante, con la speranza di ritrovarci un'altra volta per realizzare qualcos'altro insieme.

Le animatrici

BATTESIMI

Il lunedì dell'Angelo sono diventati cristiani SERENA BRUNO di Domenico e Sara D'Incau e MELISSA CEOL di Silvio e Rosita Zanona. A questi bambini auguriamo di crescere nella gioia e nella grazia di Dio insieme ai loro genitori.

FINE CATECHESI



Noi popi de I° e II° elementare en pomeriggio ne aon trovà e el camino de la catechesi sto' an aon scominzià. Gesù aon incontrà, e par tut el an el ne à acompagnà; la speranza, però, l'è che par sempre el ne aiuterà. En sabo de april ne aon ritrovà e con bel sol che el ne à scaldà par sto an, la catechesi aon saludà e fra rider, dugar, scherzar e magnar le catechiste aon ringrazià par el temp che le ne à dedicà e par averne anca tant...soportà.

Eleonora, Morgan, Stefano, Alice, Arianna, Noemi, Alessio, Alessandro, Angela, Corinne, Martina, Marta, Alessia, Micol,

TONADICO

DEFUNTI

"Rimanga nel cuore di chi la conobbe, il ricordo della sua vita onesta, generosa e laboriosa". Così recita il testo di commiato alla memoria di una protagonista nel mondo alberghiero di Primiero degli ultimi sessanta anni.

Persona intraprendente e schiva allo stesso tempo, DINA DE MARCO Ved. BRUNET ha contribuito tantissimo allo sviluppo dell'attività turistica. Iniziò molto giovane all'Hotel Dolomiti di San Martino di Castrozza e dopo una parente-



Dina De Marco
ved. Brunet

si di emigrazione in Svizzera accanto alla sorella Teresina, rientrò in valle prestando servizio alla Locanda Tressane gestita dalla famiglia Brunet dove rimase fino al 1970. Nel frattempo sposa Claudio nel 1950. In quell'epoca si apre un periodo in cui il crescente sviluppo turistico vede la locanda trasformarsi in hotel.

Gli anni successivi saranno testimoni del coronamento di un sogno, quello di un albergo tutto suo.

Nasce così l'Hotel Primiero, elegante costruzione situata all'ingresso nord del borgo di Fiera di Primiero.

Quando si arriva in una stazione turistica, oltre ad osservare la bellezza dei luoghi, ci si sofferma spesso sulla cura dell'ambiente, sulle ricercate finiture degli alberghi, sull'ospitalità. Quasi mai però, si rivolge anche solo per un attimo il pensiero alle sconosciute persone che creano e mantengono tutto questo.

In quell'ormai lontano 1970, Dina sapeva che il prezzo da pagare per accendere le stelle del suo sogno di albergatrice, era costituito da anni futuri di grande lavoro e dedizione.

Instancabile e generosa, era presente fin dal primo mattino, curando oltre alla gestione del bar, tutti gli altri aspetti dell'hotel. Cordiale e ben disposta verso la clientela, sapeva essere un punto di riferimento per tutti, ospiti e personale, per gli operai che la mattina presto salivano verso gli impianti di San Martino e quelli che passavano di lì prima di iniziare la giornata nei cantieri delle varie imprese locali, i contadini ed i numerosi avventori che nelle varie ore della giornata erano soliti frequentare il bar dell'Hotel Primiero per un caffè o una partita a carte; e nei pomeriggi festivi di tanti anni fa, anche il pubblico che assisteva alle proiezioni dell'annesso Cinema Primiero.

La sua figura rimarrà ad esempio accanto a quelle dei tanti albergatori che in anni difficili hanno saputo creare a Primiero il concetto di ospitalità, coltivato nel sacrificio giornaliero al lavoro e tramandato alle nuove generazioni con le proprie doti e virtù.

CRONACHE DEL 1895

"Benedizione di una statua di Maria S.S. Nella quarta domenica d'ottobre dal M.R. Parroco Decano di Primiero venne qui benedetta prima della Messa solenne una statua di Maria S.S. del Rosario. La sera poi subito dopo i vesperi fu portata solennemente in processione per il paese. Questa popolazione, nella più viva esultanza, fece quanto potè per mostrare la sua devozione ed il

suo amore a Maria, coll'accompagnare il suo Simulacro con grande numero di torcie e candele, col pavesare le case, e con diversi archi sulle vie, per le quali doveva passare la processione. E se a questa bella dimostrazione di fede e di amore a Maria fu primo e principale impulso la devozione e fiducia tanto viva nelle nostre popolazioni verso la Madre, vi ebbe pure una buona parte la bellezza della statua stessa anche come opera scultoria. Egregiamente lavorata in ogni sua minima parte, conservate in tutto scrupolosamente le proporzioni è veramente una bell'opera d'arte. Al solo vederla poi eccita dolcemente alla devozione ed all'amore. Essa è opera del giovane scultore Giuseppe Jellico di Moena nella Valle di Fiemme, il quale anche con questo suo lavoro diede una nuova prova della sua valentia, e dello studio e dell'amore grande che ha nell'arte alla quale si dedicò. p.D.M."

Questo l'articolo venne pubblicato sul giornale "La Famiglia Cristiana" dell' 11 novembre 1895 e reca la firma "p.D.M.", cioè don Domenico Morandini curato dell'epoca (è stato curato a Tonadico dal 1883 al 1916). Questa statua, che ebbe un costo di 117 fiorini, esiste anche oggi ed è quella che viene usata durante la processione della Madonna nel mese di ottobre. Sul lato destro dello zoccolo è stata scolpita la seguente scritta: "Giva Jellico - Moena 1895".

La processione della Madonna del Rosario di ottobre fu voluta per espresso desiderio della popolazione di Tonadico per un voto fatto alla Madonna durante la prima Guerra Mondiale. Ultimamente, o per una scusa o per l'altra, la processione non sempre viene fatta. È vero che i tempi sono cambiati, ma è altrettanto vero che la volontà e la "pietas" dei nostri "vecchi" dovrebbero essere rispettate!



Madonna del Rosario

Il 21 settembre e il 4 ottobre 1868 il paese di Tonadico venne colpito da forti nubifragi che arrecarono molti danni. "L'Eccelsa Giunta Provinciale" concesse un contributo di 300 fiorini che furono distribuiti ai "poveri danneggiati dal nubifragio". Il Capo-Comune dell'epoca De Pauli volle ringraziare pubblicamente di questa elargizione con un breve articolo sulla Gazzetta di Trento del 29 dicembre 1868.

NASCITA

Da Fonte Regina Montallese-Chiusi (Si) ci è stata comunicata la notizia della nascita di MATILDE TRETTEL di GIUSEPPE e CLAUDIA IAGHER. Auguri vivissimi!

TRANSACQUA

DEFUNTI

A fine febbraio si è spenta presso l'ospedale di Verona ANNA MOZ ved. SCALET di anni 88.



Anna Moz
ved. Scalet

Originaria del nostro paese, ha vissuto gran parte della vita a Trento, dove aveva sposato Giacomo "Angelin" Scalet, anch'egli originario di Transacqua. Nell'omelia della Messa funebre, celebrata il giorno 3 marzo presso la Chiesa del Santissimo Sacramento di Trento, è stata ricordata la sua dedizione alla famiglia, ai figli Renata e Giuseppe ed ai nipoti Andrea, Elisa e Silvia. Ed anche diversi Primierotti, che negli anni scorsi vivevano a Trento o passavano di là, ricordano ancora volentieri la sua ospitalità.

TEMPO DI QUARESIMA

La Quaresima è il tempo forte per eccellenza della conversione e del ritorno a Dio. Nella liturgia emergono continui richiami al senso cristiano del peccato, all'umile preghiera con cui se ne domanda perdono, alla carità operosa (digiuno ed elemosina) con cui si esprime la volontà di **conversione**. Valorizzare questo tempo significa prendere coscienza della continua chiamata a riscoprire insieme sia la memoria del proprio Battesimo, sia la memoria del mistero della Pasqua di Cristo e della nostra Pasqua uniti a lui.

In questo tempo di grazia l'attenzione è rivolta a Cristo che illumina la sorte dell'uomo.

Nei venerdì del tempo di Quaresima i gruppi della catechesi hanno percorso, attraverso la lettura della Via Crucis, i vari momenti della passione e morte di Gesù. Sono stati dei momenti importanti per pregare e meditare assieme sulla morte e risurrezione del Signore, ma soprattutto sulla

vittoria del male sulla morte e dell'amore del Padre che ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio per la salvezza degli uomini.

CELEBRAZIONE DELLA RICONCILIAZIONE

Domenica 7 marzo 2010, presso la chiesa Arcipretale di Fiera di Primiero, si sono accostati per la prima volta al Sacramento della Riconciliazione i bambini, che frequentano il terzo anno di catechesi, di Transacqua e Siror. Accompagnati dai loro genitori, dai sacerdoti, e dalle animatrici hanno sperimentato concretamente il perdono di Dio Padre, di quel Padre buono che accoglie sempre i propri figli, pentiti, nel suo abbraccio di perdono.



CANAL SAN BOVO

DEFUNTI

È tornata alla Casa del Padre, il primo di marzo, ZITA LOSS ved. NICOLAIO. Si è spenta serenamente, all'età di 89 anni, alla Casa di Riposo di Canal San Bovo, in cui era ospite dal 1992.



Zita Loss
ved. Nicolao

Tutti abbiamo conosciuto Zita come persona affabile, premurosa, sempre attiva e servizievole. Tra gli anni '50 e '60 gestì l'esercizio Bar tabacchi e giornali di proprietà di Enrica Giacomini, situato in via Roma, dove oggi si trova la Cassa Rurale. Rimase presto vedova del marito Stefano e in seguito tenne aperto per parecchi anni l'emporio di "Tonin", all'entrata del paese. Fece poi la cuoca alle dipendenze del demanio, a San Martino di Castrozza. Apprezzata ed esperta di cucina,

insegnò l'arte a tante persone, tenendo corsi alle mamme e alle ragazze; divennero mitici i suoi dolci che confezionava per le più svariate occasioni, ad esempio per le feste degli anziani, a Natale, per i compleanni. Zita era originaria di Prade; lascia nel rimpianto la figlia Gabriella con Mariano, la nipote Astrid con Denis e la piccola Silvia, numerosi nipoti e parenti che con la comunità hanno partecipato ai suoi funerali, svoltisi il 4 marzo a Canale. A tutti i famigliari ci sentiamo vicini nel dolore ed esprimiamo le nostre vive condoglianze, accompagnandole con la preghiera.

I famigliari di GIOVANNI GRISOTTO, scomparso il 1 gennaio scorso, desiderano ancora ringrazia-

re quanti sono stati loro vicini nel lutto e che hanno espresso la loro partecipazione con un segno concreto di solidarietà a favore della missione di Sr. Rosa Zugliani, in Bolivia. Precisiamo che la somma di 2.500 euro, raccolta nell'occasione, è il frutto della solidarietà delle Famiglie Cooperative del Primiero Vanoi e di offerte libere di amici e conoscenti.

QUARESIMA – PREPARAZIONE ALLA CONSACRAZIONE DELLA VALLE A MARIA

Nel mese di marzo è proseguita in ogni parrocchia del Vanoi, in concomitanza con la Quaresima, la preparazione all'evento della Consacrazione della Valle alla Madonna, previsto per l'11 aprile, a Caoria.

Ogni venerdì sono state celebrate le Vie Crucis nelle singole chiese; alla Via Crucis del 12 marzo al Col dei Beteghe con l'intenzione di preghiera rivolto agli ammalati e alle persone sole del nostro territorio, nonostante i timori per il tempo fino all'ultimo incerto, si è avuta una buona partecipazione, grazie anche alla presenza dei bambini che si preparavano alla prima Riconciliazione, con le loro famiglie. L'animazione della Via Crucis del 5 marzo è stata affidata ai ragazzi cresimati l'autunno scorso, i quali hanno "costruito" il simbolo della croce su un pannello, accostandolo a immagini di fatti drammatici dell'attualità e mettendo al centro un crocifisso di legno, spezzato, in cui Cristo appare

"crocifisso e condannato anche oggi".

Il Gruppo Missionario ha preparato la Via Crucis del 19 marzo, ricordando il 30° anniversario della morte di mons. Oscar Romero, ucciso a San Salvador nel 1980; assieme a lui si è fatta memoria dei missionari e missionarie, sacerdoti, religiosi e laici che sono stati uccisi a causa delle loro fede cristiana e del loro servizio al Vangelo, nello scorso 2009. I loro nomi, scritti su dei bigliettini di carta sono stati fissati alla croce, a simboleggiare il sacrificio delle loro vite, che si è unito a quello di Gesù in croce.

Per lunedì 15 marzo è stato organizzato l'incontro formativo con la professoressa MILENA MARIANI di Trento, docente in teologia che ha esposto con chiarezza e profondità i temi di Maria nella Bibbia e nella Chiesa, illustrando anche la storia della Consacrazione alla Madonna nei tempi passati. Nella sua esposizione la teologa ha sottolineato la caratterizzazione di Maria come Madre di Dio e dell'umanità, ruolo e titolo da lei ricevuti da Gesù stesso ai piedi della Croce, secondo il racconto dell'evangelista Giovanni. A pochi istanti dal compiersi del suo estremo sacrificio, Gesù consegna l'umanità a Maria e Maria all'umanità, riconoscendole una nuova maternità: è questo un affidamento e un vero atto di consacrazione. La prof. Mariani ha anche ricordato come Maria, nel corso della sua vita sia stata educata, preparata dalla vicinanza del suo stesso Figlio, ad accogliere il dono dell'amore, un amore che non si chiude nel ristretto cerchio personale e famigliare ma è capace di comprendere e alleviare il dolore di tutti e di ciascuno. La devozione a Maria non è fine a se stessa, né solamente finalizzata alla richiesta di aiuto ma è strada che conduce sempre a Cristo ed è questo il criterio fondamentale per la comprensione di una devozione autentica.

Consacrare spazi, luoghi, feste, tempi e persone a Maria, come spesso nella storia è avvenuto, non è quindi un semplice rito o "pia devozione", bensì richiede consapevolezza, chiare motivazioni e obiettivi, con l'impegno personale e collettivo di perseguirli. E l'obiettivo fondamentale è sempre quello dell'incontro personale e comunitario con Gesù, dell'accogliere il suo annuncio, del viverlo, cercando di realizzarlo con convinzione nella propria vita. La partecipazione all'incontro con la Mariani è stata numerosa e attenta; don Costantino ha espresso il proprio vivo ringraziamento per la disponibilità dell'oratrice nell'accogliere l'invito a venire a Canal San Bovo, nonostante i suoi molteplici impegni, in ambito nazionale.

PUNTO PACE VANOI

La vigilia dell'8 marzo, Festa della Donna, il Punto Pace Vanoi, in collaborazione con la Pro Loco di Canal San Bovo – Gobbera, ha offerto alle donne, ma non soltanto a loro, un momento di riflessione con la proiezione di un film dal sapore drammatico ma con un finale aperto alla speranza.

Il film: "Il segreto di Esma", della regista slava Jasmila Zbanic, ambientato nella Bosnia dopo la guerra degli anni novanta, racconta una storia di donne: una madre e una figlia, unite da un profondo affetto ma separate da una tragica verità che la madre vuole risparmiare alla figlia adolescente. La

ragazza viene a scoprire il segreto a scuola. Il loro legame affettivo sembra spezzarsi ma infine esso si dimostrerà più forte della tragedia svelata. La trama del film mette in luce i traumi delle violenze subite soprattutto dalle donne nel corso della terribile guerra balcanica che la gente cerca in fretta di dimenticare ma che nel cuore e nell'anima delle persone ha lasciato strascichi e ricordi incancellabili. Dopo la visione del film le animatrici del punto Pace hanno voluto creare un'atmosfera distesa e amichevole, all'insegna della dolcezza, con la degustazione di ottimi minibignè e con l'omaggio di preziosi fiori, realizzati all'uncinetto da abili mani femminili.

Zor-Ro

ZORTEA

LAUREA

Con grande soddisfazione personale e familiare, VENZO ZAIRA una nostra studentessa "de sora i ardeni", precisamente dei Berni, piccola frazione di Prade, si è laureata in SCIENZE DEI BENI CULTURALI presso l'università degli studi di Trento. Il traguardo è stato ottenuto il 23 marzo 2010, con un bel 107/110.

Cogliamo l'occasione tramite Voci di Primiero di augurare a Zaira un futuro ricco di grandi soddisfazioni per la strada scelta. Un cammino da percorrere con fiducia ed entusiasmo, guardando sempre avanti con ottimismo e speranza. A gran voce auguri e ciao!!!!

VISITA D'ONORE

Con grande gioia, la comunità ha accolto per una settimana di Quaresima un ospite di onore che ci ha fatto compagnia con la sua presenza per una settimana. La "statua" di MARIA l'abbiamo accolta proveniente dalla comunità vicina di Prade domenica 7 marzo durante la celebrazione Eucaristica. Onorati della sua preziosa compagnia, gli abbiamo dedicato quotidianamente la preghiera del Santo Rosario. Preghiera semplice e umile che ha la forza di unire i cristiani che credono nella sua figura di Madre di Dio e Madre Nostra. Domenica 11 aprile 2010, presso la chiesa della comunità di Caoria, ci sarà la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, in quella celebrazione Eucaristica, noi comunità del Vanoi, proclameremo con fede che Maria diventerà regina delle nostre case, delle nostre famiglie e della Valle del Vanoi. Grazie Maria per la tua presenza silenziosa e discreta che riscalda il nostro cuore e rafforza la nostra fede.

I NOSTRI DEFUNTI

"Tendi il tuo orecchio ascolta la mia parola custodiscimi all'ombra delle tue ali".

Dopo una vita spesa completamente per la famiglia VILDA ZORTEA vedova CASEROTTO, è mancata all'affetto dei suoi cari, rispondendo alla chiamata del Padre per raggiungere la sua casa, dove regna la pace e la serenità.

Vilda Zortea
ved. Caserotto



Vilda si è spenta presso l'ospedale di Feltre, il 27 febbraio 2010 all'età di 84 anni.

La sua morte ha lasciato nello sconforto il marito Beniamino, con le figlie Renata, Daniela e Rina, insieme alla sorella Veronica ai nipoti e parenti.

Con la certezza che un giorno ci rincontreremo nella casa di Dio, porgiamo ai familiari le più sentite condoglianze da parte della sua comunità di Cicon e Zortea.

CAORIA

DEFUNTI

Hanno affidato la loro anima al Signore, ritornando al Padre, nel mese di marzo:

GIUSEPPE LOSS (TEO), morto il 5 marzo in ospedale, a Trento, dopo un breve periodo di degenza.

Giuseppe Loss
(Teo)



I suoi funerali si sono svolti lunedì 8 marzo, nella chiesa di Caoria. Bepi aveva 87 anni e conduceva vita singola, dopo la morte della sorella Cecilia, scomparsa 7 anni fa. Da un paio d'anni era ospite della Casa di Riposo a Canal San Bovo. Nella sua vita aveva conosciuto prima la durezza della guerra e, in seguito, per lunghi anni le fatiche e i sacrifici dell'emigrazione, prima in Svizzera, a Zurigo, poi in Francia, dove lavorò come apprezzato muratore. Lo ricordano con affetto il cugino Edoardo con Miriam, che gli sono stati vicini, particolarmente nel periodo della malattia e tutti i parenti ai quali porgiamo le nostre sentite condoglianze.

FERDINANDO SPERANDIO, persona semplice e onesta, ha dedicato la sua vita alla famiglia che ora lo ricorda con tanto affetto.

Ad essa esprimiamo la nostra viva partecipazione al loro dolore, come a tutta la parentela; siamo vicini alle figlie Antonietta, con Armando, a Nives con Italo e a Laura, ai cari nipoti Andrea e Luca, alla sorella Clelia. A tutti assicuriamo la cristiana solidarietà della preghiera.

Ferdinando
Sperandio



RONCO

MORTI

Dopo lunga malattia il giorno 18 marzo è entrato a far parte della Vita Eterna GRAZIANO GIACOMINI di anni 64, persona caratteristica del nostro paese per il quale tutti provavano una simpatia istintiva.

Graziano
Giacomini



La vita terrena ci può riservare tante cose; così è stato anche per Graziano, che oltre alle gioie, ha superato anche tante difficoltà, mettendosi tante volte a dura prova, ed è proprio in questi momenti, che la fede che è dentro ognuno di noi ci aiuta a capire il senso della Vita. La morte è solo un punto obbligatorio, un ponte sul quale tutti noi dobbiamo passare, e lui ultimamente consapevole che la malattia lo stava debilitando quando le si domandava "come vala Graziano; rispondeva con quel suo modo un po' personale "Vutu far che, sarà quel che Dio vol" La morte terrena ora lo ha immesso nella "Vita Vera", per la quale tutti siamo nati.!

Ecco come lo vuole ricordare un suo nipote:

Caro zio!

Con il tuo carattere burbero hai fatto piazza pulita intorno a tè, solo in pochi hanno potuto conoscere il tuo lato buono che, come un tesoro prezioso andava scavato nel profondo del tuo cuore. Negli ultimi anni abbiamo trascorso tanti momenti insieme che hanno rafforzato ancor di più il nostro legame. Sei stato per me il padre che mi è stato strappato ventisei anni fa. In questo ultimo anno di vita io e la mia famiglia abbiamo accompagnato i tuoi momenti di fragilità, anche se non hai mai perso la grinta che ti ha sempre distinto. "CIAO ORSO BUONO!" da tuo nipote Renato.

I familiari vogliono ringraziare attraverso Voci di Primiero quanti in vario modo le sono stati vicini, e hanno partecipato al suo funerale. Come Comunità, vogliamo ricordarlo nella preghiera, e essere vicini ai suoi cari. in questo momento di dolore.

Apport

a cura di Manuel Simoni

SLITTINO

Anche per quest'anno è tempo di bilanci per la stagione dello slittino valligiano. La stagione è iniziata ai primi di ottobre, quando sono iniziati gli allenamenti a secco in palestra e con le slitte a rotelle per tre volte alla settimana. Successivamente, durante il periodo natalizio si sono svolti i primi allenamenti su ghiaccio nella pista al Zocchet di Tonadico. In gennaio la prima gara è stata quella di Lasa, su di una pista molto impegnativa dove sono andati in scena Campionati Italiani Assoluti. A rappresentare l'Us Primiero sono stati Corrado Lucian e Simone Scalet che hanno concluso la gara rispettivamente al 24° posto e al 26° posto assoluto. La domenica successiva è iniziata la decima edizione del trofeo alimentari Gaio, un bel campo di gara dove i nostri giovani si sono messi in mostra. Nel corso delle tre tappe della manifestazione si è messo in evidenza con un ottimo terzo posto assoluto

il giovane Manuel Gaio. Da sottolineare il tasso tecnico che quest'anno si è stato molto elevato anche nelle categorie giovanili e i distacchi sono risultati essere davvero minimi, un buon segnale per le prossimi stagioni. Per lo slittino da competizione la vittoria è andata nella categoria cuccioli maschile a Gianmaria Scalet, nella categoria ragazzi Manuel Gaio, negli allievi Simone Gaio, negli aspiranti Mattia Centa e nella categoria senior Corrado Lucian. Nella categoria semicompetizione femminile il successo è andato a Elena Rech e in quella maschile a Domenico Gaio. Nel doppio competizione la vittoria è andata alla coppia S. Scalet - R. Bernardin, mentre nel doppio semicompetizione a D. Gaio - S. Gaio. Nel mese di febbraio si sono svolti i giochi FIL a Schleis una sorta di campionato europeo giovanile dove l'Us Primiero S.M. era rappresentata da Manuel Gaio che alla fine delle due manche si è classificato al 20° posto. Altra trasferta importante è stata quella a Flassin in Val d'Aosta, con ben sei portacolori dell'Us Primiero impegnati nella gara promozionale. Una parentesi piacevole è stata quella della "Carne-



val rennen" trofeo ristorante Lagorai, gara dove tutti i partecipanti hanno corso in maschera. In chiusura di stagione. Infine, appuntamento conclusivo per i ragazzi che hanno partecipato alla finale del circuito Casse Rurali Alto Adige svoltosi a Nova Ponente. Il migliore dei primierotti è stato Loris Simion nella categoria allievi. Nel corso della stagione si sono svolti diversi test materiali in diverse piste con incoraggianti risultati, l'ultimo nella rinomata pista di Latzfons. Per l'anno prossimo la dirigenza dello slittino si propone di partecipare a tutte e quattro le gare giovanili del circuito casse rurali Alto Adige per far sì che i giovani atleti si possano esprimere al meglio.

